

INCENERITORE A SILEA? FIRMA IL TUO RIFIUTO

Sottoscrizione pubblica contro la costruzione dell'impianto di termovalorizzazione a Silea

Dal 25 marzo al 5 aprile il Comune di Silea organizza una SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA per coinvolgere e schierare la cittadinanza contro la costruzione dell'inceneritore in località Nerbon di Silea. Puoi firmare la sottoscrizione nei numerosi punti messi a disposizione sul territorio Comunale: più siamo, più grande sarà il segnale che daremo in Regione

e nel Parlamento Italiano. Vogliamo schierarci nettamente contro la costruzione dell'inceneritore a Silea e portare i nostri NO ai centri decisionali. Perché se siamo in tanti, tutti uniti, possiamo far sentire la nostra voce.

Prendi posizione! Firma il tuo NO!

Silvano Piazza, sindaco di Silea

NO ALL'INCENERITORE PER DIRE SÌ AL RICICLO. ANCHE PER GLI INDUSTRIALI

Un NO a gran voce dell'Amministrazione comunale di Silea, in concerto con la Commissione Consiliare Speciale "No Inceneritore", è il punto di partenza fondamentale contro la proposta, presentata da Unindustria Treviso presso la Giunta Regionale, di costruire un inceneritore da 250 mila tonnellate annue di rifiuti industriali speciali a Silea e/o a Mogliano Veneto.

L'inceneritore dovrebbe essere adibito allo smaltimento dei rifiuti industriali delle Province di Treviso e Belluno, a detta di Unindustria e dell'Assessore Conta (Forza Italia) della Regione Veneto.

Ma la produzione di rifiuti delle nostre industrie non raggiunge le 250 mila tonnellate annue e anche le attività produttive possono riciclare con la raccolta differenziata vetro, plastica, metalli, gomma, legno, cartone: quindi non ci sarebbero rifiuti produttivi sufficienti per farlo funzionare a pieno regime. Ciò significa importare rifiuti da altre province e regioni.

E le ceneri prodotte dove finiranno? In discariche speciali per rifiuti tossici che da noi non esistono.

L'industria dovrebbe imparare a riciclare dalla cittadinanza della nostra provincia, visto che si qualifica tra i primi in Italia nella raccolta differenziata. La questione della massima valorizzazione e del corretto smaltimento dei rifiuti della produzione industriale rappresenta una delle principali sfide che l'ambiente lancia alla politica in tutti i paesi avanzati. L'Italia è ancora fortemente carente in questo campo. Costruire un inceneritore sarebbe la soluzione più comoda, ma più miope: significa non cambiare niente del sistema industriale attuale. In più per Unindustria rappresenta un'opportunità economica di fare business sfruttando opportunità legislative favorevoli approvate tra l'altro solo in Italia.

Un business che andrà a peggiorare la qualità dell'aria già compromessa dalla concentrazione di polveri sottili nella pianura padano-veneta, la più inquinata d'Europa. Nessuno può ignorare che la nostra salute sarebbe fortemente messa a rischio dalle polveri sottili non

trattenute dai filtri che andrebbero ad asfaltare i nostri polmoni e quelli dei nostri figli!

Anche la città di Treviso, a soli 2 km in linea d'aria, sfiora ormai abitualmente i limiti del famoso PM 10.

Non parliamo poi della questione urbanistica: camion su camion che graviteranno sempre sul nostro territorio, già compromesso da altre migliaia di metri quadrati di nuove aree residenziali, commerciali e direzionali

Anche per queste ragioni ribadiamo il nostro NO all'impianto e siamo pronti ad attuare, in accordo con la cittadinanza, ogni forma di opposizione e contrasto all'avanzamento della proposta.

Mario Canzian
presidente commissione NO Inceneritore

UNA MOBILITAZIONE POPOLARE CON UNA SEMPLICE FIRMA

L'amministrazione intende rilanciare la contrarietà del Comune di Silea alla realizzazione dell'inceneritore in maniera decisa ed inequivocabile. Molte iniziative sono già state realizzate sia a livello istituzionale e sia a livello di comitati territoriali.

Purtroppo non basta!

Occorre compiere un ulteriore sforzo collettivo, una mobilitazione di massa che faccia capire l'assoluta contrarietà di Silea e dei Comuni limitrofi.

- Chiediamo ad ogni cittadino sensibile al tema di sottoscrivere il proprio rifiuto all'impianto proposto da Unindustria.

- Chiediamo quindi l'impegno scritto a tutti i candidati alle elezioni politiche del 13 - 14 aprile 2008, nonché a tutti i consiglieri regionali, provinciali e comunali affinché sia evidente la loro posizione e alla luce del sole.

- Chiediamo l'impegno a tutti gli industriali e a tutte le categorie produttive perché comprendano le perplessità manifestate e diano avvio ad una campagna di riciclaggio spinoso.

- Chiediamo a tutti di darci una mano per raggiungere questo importante obiettivo: servono dei volontari per organizzare al meglio questa iniziativa popolare che travalica i confini degli schieramenti politici.

Firmare significa esplicitare la propria posizione, non firmare significa avallare una scelta infelice per la nostra comunità.

Anche con un'iniziativa di questo genere possiamo dimostrare e confermare la maturità e la sensibilità civica del nostro Comune e della nostra provincia.

Gianluca Vendrame
Assessore all'Ambiente



Un po' di storia e dati

Nel settembre 2005 Unindustria ha proposto la costruzione di un inceneritore in località Nerbon di Silea. Sarà un impianto di 47 mila mq per la combustione di rifiuti speciali, cioè per gli scarti derivanti dalle attività industriali e agricole.

Potrà bruciare 250 mila tonnellate di rifiuti all'anno, quantità sovrastimata per il nostro territorio; infatti le aziende della provincia di Treviso, Venezia e Belluno producono in media 50 mila tonnellate di rifiuti speciali all'anno.

La combustione di una tonnellata di questi materiali genera in media:

- 300 kg di ceneri solide altamente tossiche che devono essere smaltite in apposite discariche al momento inesistenti a Silea o nei Comuni limitrofi;
- 30 kg di ceneri volanti che vengono immesse nell'aria che respiriamo ogni giorno;
- 650 kg di acqua da depurare;
- 25 kg di gesso, che richiede un trattamento specifico;
- una tonnellata di fumi e CO² che vanno ad aggravare la già pessima qualità dell'aria;
- traffico di mezzi pesanti per il trasporto dei rifiuti e dei residui tossici derivanti dalla combustione;
- rumore e impatto visivo non classificabile a priori con unità di misura.

Perché diciamo NO

1. Per la prevenzione della nostra salute: è dimostrato come la vicinanza agli inceneritori aumenti il rischio di patologie che vanno dai disturbi respiratori ai tumori.
2. Per l'inutilità dell'impianto nel nostro territorio: l'inceneritore prevede la combustione di 250 mila tonnellate di rifiuti industriali all'anno, quando le aziende della provincia di Treviso, Venezia e Belluno nel 2004 hanno prodotto solo 50 mila scarti idonei alla combustione. L'inceneritore sarà quindi chiaramente destinato a bruciare rifiuti industriali provenienti da fuori regione con danni proprio sui comuni più ricicloni d'Italia
3. Per educare l'industria al riciclo: l'inceneritore servirà a smaltire gli scarti industriali, non i rifiuti urbani. L'industria deve sforzarsi di produrre meno rifiuto non riciclabile, come facciamo noi singoli cittadini ogni giorno.
4. Per non svalutare economicamente il nostro territorio: un inceneritore è classificato dal Ministero della Sanità come attività industriale insalubre di prima classe con emissioni in atmosfera; le nostre case e i nostri terreni perderanno quindi valore anche sul mercato.
5. Per non incidere sull'agricoltura e sull'allevamento di Silea e delle zone limitrofe: le coltivazioni risentono della vicinanza all'inceneritore in quanto le nanoparticelle si depositano su frutta e verdura; sia la grande coltura che la piccola produzione familiare dell'orto risulterebbero tossiche, così come il latte prodotto dal bestiame locale.
6. Per la salvaguardia generale dell'ambiente: l'area in cui dovrebbe sorgere l'inceneritore è fragile dal punto di vista idraulico, visti i fiumi e le falde sotterranee che scorrono nelle vicinanze; siamo inoltre a pochi passi dal Parco del Sile, classificato come Sito di Interesse Comunitario dalla Unione Europea.
7. Per evitare successive speculazioni: la costruzione dell'inceneritore potrebbe essere il primo passo verso l'ampliamento dello stesso per lo smaltimento di rifiuti urbani provenienti da altre regioni; potrebbero essere costruite nuove discariche per lo smaltimento dei residui, etc.
8. Per non rendere ancora più pericolose e trafficate le nostre strade: si stima un transito di 70 mezzi pesanti al giorno per conferire i rifiuti industriali all'inceneritore.
9. Per essere coerenti con il principio delle 6R dell'obiettivo "rifiuti zero": Responsabilità, Risparmio energetico, Riutilizzo, Riciclo, Raccolta differenziata, Ricerca di nuovi metodi di smaltimento e produzione di energia.
10. Per rispettare il Protocollo di Kyoto ed evitare ulteriori multe da parte dell'Unione Europea; l'Italia lo ha sottoscritto nel 1997 con l'impegno di diminuire le proprie emissioni entro il 2010 del 6,5% rispetto al livello del 1990; ad oggi le emissioni sono invece aumentate dell'11,6%.

A CHE PUNTO SIAMO CON L'INCENERITORE PROPOSTO DA UNINDUSTRIA A SILEA, LOCALITÀ NERBON?

Dal punto di vista procedurale stiamo attendendo che la Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) esprima un proprio giudizio tecnico sul progetto con i tempi che riterrà necessari per una analisi molto attenta. La Commissione VIA avrebbe già potuto esprimersi a partire dalla primavera del 2007 ma la regione ha comunque atteso fino ad oggi.

Con una recente Delibera di Giunta Regionale (n. 321 del 19/02/2008), non ancora pubblicata sul bollettino Ufficiale della Regione Veneto, la Giunta Regionale ha ritenuto di modificare alcune "Specifiche tecniche e sussidi operativi alla elaborazione degli studi di impatto ambientale per gli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti. Modifiche e integrazioni alla deliberazione della Giunta regionale 21.3.2000, n. 995".

In altre parole la Giunta Regionale ha ritenuto opportuno modificare alcuni parametri valutativi necessari a individuare i Comuni interessati dal progetto di inceneritori, come ad esempio Silea (trattasi di un nuovo modello matematico che dovrà rivalutare i Comuni interessati dalla ricaduta di polveri o inquinanti qualora venga insediato un impianto di incenerimento).

Stiamo aspettando la pubblicazione sul BUR della Delibera per capire se questa modifica porterà variazioni positive e significative ai Comuni precedentemente individuati dalla Commissione VIA o se influirà in senso negativo.

Dalla pubblicazione sul BUR della Delibera la Commissione VIA dovrà nuovamente individuare i Comuni interessati dal progetto; individuati i Comuni partirà la fase successiva della pubblicazione del VIA sui quotidiani locali, etc...

PERCHÉ NON CI SIAMO ANCORA COSTITUITI NEL RICORSO?

Nel 2006 la giunta Biasin aveva approvato una variante al Piano Regolatore per la localizzazione di una nuova area cimiteriale (definita in ampliamento) su una parte dell'area interessata dall'inceneritore. Su questa variante la S.I.L.E.A. Legnami, ditta proprietaria dei terreni, ha presentato un ricorso al TAR. Il Commissario Prefettizio ha deliberato nel maggio del 2007 di costituirsi in giudizio di fronte al TAR ma non ha poi affidato l'incarico all'avvocato per presenziare alle udienze. Questa Amministrazione ha valutato e continuerà a valutare attentamente la necessità di costituirsi in giudizio al TAR ma dobbiamo attentamente chiederci quale sia il senso della nostra costituzione in giudizio.

Il Comune di Silea dovrebbe costituirsi al TAR qualora ritenesse che insediare un nuovo cimitero in località Nerbon fosse una scelta necessaria, impro-

crastinabile, condivisa e quindi utile per la comunità. Successivamente occorrerebbe impegnare una buona parte del bilancio comunale per la realizzazione del "campo santo", per un valore stimabile in 1-2 milioni di Euro (solo per il primo stralcio). Ad ogni buon conto siamo ancora ampiamente in tempo per costituirci di fronte al TAR perché i tempi del Tribunale Amministrativo Regionale sono molto lunghi.

QUALI INIZIATIVE STA METTENDO IN ATTO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SILEA?

Abbiamo valutato moltissime altre iniziative per contrastare il pericolo inceneritore e riteniamo molto incisivo attivare uno studio approfondito delle valenze paesaggistiche del sito.

Sono state attivate altre iniziative di promozione delle tematiche ambientali con le scuole e con il Consiglio Comunale dei Ragazzi; stiamo procedendo all'assunzione di un nuovo dipendente comunale necessario per istituire il tanto sospirato "Ufficio Ambiente" che a Silea non è mai esistito.

Daremo un incarico ad un tecnico per smontare la sussistenza degli elementi stessi della proposta di Unindustria.

Quersta iniziativa popolare cerca di coinvolgere l'ambito politico, il vero depositario della sfera decisionale sull'inceneritore.

Il punto di vista dei comitati

ASSOCIAZIONE ALISEI SILEA

L'emergenza dei rifiuti campani riporta di attualità il tema "rifiuti": non piacciono e così bisogna farli "sparire", magari in un inceneritore, piuttosto che programmare la loro gestione con servizi adeguati ed efficienti. In realtà i rifiuti non esistono ma i materiali "diventano" rifiuti solo per l'incapacità di gestirli in modo utile ed economicamente conveniente. L'incenerimento era e resta il metodo più costoso per smaltirli perché distrugge sia l'energia usata per produrli che le loro preziose materie prime, mentre la poca energia prodotta è 8 volte più costosa di quella ottenuta con i combustibili fossili e nessun imprenditore la produrrebbe se non vi fossero tassazioni illegittime ed occulte verso la collettività, che rendono possibile il sistema.

Oltre che antieconomico, l'incenerimento è un processo inquinante perché trasforma sostanze innocue in composti altamente tossici e pericolosi, per la casuale mescolanza dei materiali in entrata, che immette in atmosfera combinazioni ancora sconosciute sotto forma di particolato fine ed ultrafine, che solo parzialmente viene trattenuto dai filtri. Inoltre ogni tonnellata di rifiuto incenerita comporta 451 kg di Co2 in più immessi in atmosfera (1), cui va ad aggiungersi l'inquinamento dei mezzi in entrata e in uscita dall'impianto, con aggravio della già pessima qualità dell'aria soggetta a continui sfioramenti dei limiti di legge e pesanti risvolti sul piano sanitario come dimostrato dalla realtà di Brescia e dallo studio Misa 2 (2).

Purtroppo grossi interessi ruotano attorno al ciclo dei rifiuti e fanno diventare interessanti anche impianti antieconomici e inquinanti, ostacolando, di fatto, soluzioni meno impattanti e di facile attuazione come la riduzione all'origine, il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio attraverso la raccolta differenziata porta a porta come avviene con ottimi risultati nella nostra realtà. Una buona raccolta differenziata, oltre ad essere la premessa per ridurre la produzione pro capite di rifiuti (nostri 368 kg, contro i 700 kg di Napoli) è anche condizione indispensabile per il ritorno all'industria di tutti i materiali attraverso la filiera del recupero, come adottato nei centri d'avanguardia, dove oltre il 95% dei rifiuti torna alla produzione, rendendo inutile l'apertura di nuove discariche ed inceneritori. La soluzione è semplice e di buon senso, ma non incentivata, per cui vengono imposti ancora impianti di incenerimento, sostenuti da balletti di cifre e rimpalli di responsabilità, pur di avviarli anche in realtà dove sono solo un affare per chi li fa.

Noi vogliamo sperare che questa emergenza sia l'occasione per ripensare ad un nuovo modo di considerare i rifiuti, estendendo a tutto il territorio le migliori esperienze in materia di raccolta differenziata sia per i rifiuti urbani che industriali, impedendo, la migrazione di rifiuti attraverso la mappatura delle unità produttive incrociando i dati dalle anagrafi camerali con quelle delle posizioni assicurative INAIL. Dopo le molte infrazioni della Comunità Europea in tema ambientale per il mancato rispetto del patto di Kyoto e per le inadempienze nella gestione rifiuti, questo è il momento di dimostrare la nostra maturità in difesa della salute, del territorio e del nostro meraviglioso paesaggio, anche perché, come ribadito dal poeta Andrea Zanzotto "... salvare il paesaggio della propria terra è salvarne l'anima e quella di chi l'abita".

ASSOCIAZIONE ALISEI
Lucia Tamai
cell. 320 2319452
e-mail: info.alisei@yahoo.it

(1) dato UE del 2001

(2) "MISA": metanalisi italiana degli studi sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico 1996-2002.A

ASSOCIAZIONE MEDICI PER L'AMBIENTE DI TREVISO

Tra i medici e, più in generale, tra gli operatori in ambito sanitario (biologi, farmacisti, infermieri...) sta aumentando la consapevolezza che non è sufficiente curare le malattie una volta che si sono manifestate ma occorre innanzi tutto prevenire i danni alla salute. Per questo non possiamo più tacere di fronte alle minacce per la nostra salute determinate dal degrado dell'ambiente in cui viviamo (articolo 5 del Codice Deontologico dei Medici).

Come Associazione Medici per l'Ambiente di Treviso (AMA TV), in sintonia con altri nostri colleghi (Ordine provinciale dei medici di Modena, Federazione degli ordini dei medici dell'Emilia Romagna, International Society of Doctors for the Environment ecc.), intendiamo denunciare la minaccia che gli inceneritori comportano per la nostra salute.

L'incenerimento dei rifiuti è, tra tutte le tecnologie attuabili, la meno rispettosa dell'ambiente e della salute. Questa tecnica comporta inevitabilmente la produzione di ceneri (circa il 30% in peso dei rifiuti bruciati) altamente tossiche, da smaltire in discariche speciali, e l'immissione sistematica e continua nell'atmosfera di fumi (milioni di M3/die), polveri grossolane (PM10) e polveri fini (PM 2.5) costituiti da nanoparticelle che veicolano sostanze chimiche tossiche e cancerogene (metalli pesanti, idrocarburi policiclici, policlorobifenili, benzene, furani, diossine ecc...).

Molte di queste sostanze sono persistenti, liposolubili e bioaccumulabili. Vengono anche definite "endocrine disruptors" in quanto interagiscono con molteplici funzioni cellulari e biologiche: sistema endocrino, sistema nervoso (soprattutto negli organismi in via di sviluppo), sistema immunitario e sistema riproduttivo.

L'insieme di queste azioni può comportare come effetto la comparsa di malformazioni alla nascita, di neoplasie e di altre malattie (cronico-degenerative, neurologiche, cognitive e cardiovascolari).

Dati recenti confermano inoltre il sospetto che le alterazioni prodotte da tali sostanze possano essere trasmesse, attraverso mutazioni nelle cellule germinali, ai figli.

La vicinanza ad un inceneritore aumenta le probabilità che tali effetti deleteri sulla salute si verifichino. Purtroppo non è facile misurare tali effetti deleteri; ma in questo ambito occorre invocare il rispetto del cosiddetto principio di precauzione: quando è in gioco un bene non contrattabile, come è la salute umana, è necessario che la innocuità di una nuova tecnologia sia provata con certezza e l'onere della prova certa di tale innocuità ricade su chi la propone e non sulla comunità.

Non vogliamo certo fare del facile allarmismo ma una lettura non strumentale dei dati scientifici non ci permette di essere così rassicuranti come i nostri politici o i vertici di Unindustria.

Infine, per quanto riguarda il problema dei rifiuti, ci chiediamo se, invece di proporre a comunità esemplari nella gestione dei propri rifiuti soluzioni che comportano una minaccia per la salute pubblica non sarebbe meglio, come avviene in altri paesi evoluti, ripensare i propri modelli di produzione, al fine di permettere il recupero delle materie prime e salvaguardare l'ambiente.

PER L'ASSOCIAZIONE MEDICI
PER L'AMBIENTE DI TREVISO
Dr. Ennio Nascimben
Dr. Francesco Cavasin
Dr. Carlo Doroldi

COMITATO DI SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO DI SILEA

Il 6 settembre 2005, Unindustria ha presentato in Regione un progetto per due inceneritori gemelli a Silea e Mogliano.

Il Comitato si è subito mobilitato ritenendo che un inceneritore fosse un'opera irreversibile e un grande concentratore di inquinanti.

Abbiamo cercato, quindi, nel modo più corretto possibile di dare un'informazione sia tecnica che sanitaria su "cos'è e che effetti ha un inceneritore": questo partendo da due serate di ottobre 2005 nelle quali sono stati invitati tecnici sia per il Sì che per il NO ed anche un ricercatore dell'Istituto Nazionale di Ricerca sul Cancro, i quali ci hanno fatto capire chiaramente che non siamo obbligati ad accettare che ci venga imposta questa tecnologia perché esistono, e nel nostro ambiente sono anche più auspicabili, altre tecnologie meno impattanti per l'ambiente e la salute e che meglio si abbinano ai risultati ottenuti nel nostro territorio dalla raccolta differenziata. Si tratta solo di migliorarla ed estenderla sempre di più! A queste serate ne sono seguite molte altre, tutte con l'obiettivo di sensibilizzare sull'argomento, e che sono state registrate e sono a disposizione per tutti coloro che non hanno potuto assistervi.

Sicuramente questo modo di pensare ci ha dato ragione anche perché, nei due mesi successivi alla presentazione dei progetti, abbiamo raccolto oltre 2000 firme solo a Silea, senza contare quelle raccolte anche nei comuni limitrofi da altri comitati (S. Biagio, Biancade-Roncade, Casier, Casale, Mogliano, ...).

Insieme a questi gruppi, abbiamo dato vita ai COMITATI RIUNITI RIFIUTI ZERO DI TREVISO E VENEZIA, ritenendo che, seguendo la semplice regola delle 5R (risparmio-riuso-riciclo-raccolta differenziata-ricerca) così come auspicato anche dalla Comunità Europea, la strada verso Rifiuti Zero può diventare una realtà. Noi consumatori abbiamo dalla nostra parte la forza della "domanda", quindi, non acquistando ciò che ci fa fare rifiuto secco (che tra l'altro paghiamo anche per smaltirlo) possiamo spingere le ditte produttrici ad investire in ricerca fino ad arrivare a produrre beni che, alla fine della loro vita utile, sia possibile smantellare in vari pezzi per poterli poi riutilizzare per produrre nuovi beni da ri-immettere nel mercato.

COMITATO SALVAGUARDIA
DEL TERRITORIO DI SILEA

Alari Mariacristina
cell. 340 9105664
e.mail: silea8@virgilio.it

NO



MODALITÀ DI RACCOLTA FIRME

CHI PUÒ FIRMARE

Tutti i cittadini con più di 16 anni, residenti a Silea o in qualsiasi altro Comune.
Basta avere con sé un documento di identità.

DOVE E QUANDO FIRMARE

I volontari garantiscono le seguenti disponibilità:

Municipio di Silea: da lunedì a venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 13.00; lunedì e mercoledì anche dalle 15.00 alle 18.00

Mercato di Silea: venerdì 28 marzo e 4 aprile, dalle ore 8.00 alle ore 13.00

Nei pressi dei sagrati delle Chiese Parrocchiali di Silea, Cendon, S.Elena: domenica 30

Nei pressi del Centro Commerciale Emisfero: sabato 29 marzo e sabato 5 aprile, dalle ore 9.00 alle ore 19.00

Presso il Cinecity: venerdì 28, sabato 29 e domenica 30 marzo; venerdì 4 e sabato 5 aprile

Biblioteca di Silea: dal martedì al venerdì, dalle 14.30 alle 19.00

Impianti Sportivi di Silea: durante le principali partite.

Sono attivi molti altri volontari, associazioni, negozianti su tutto il territorio: vi invitiamo a segnalarci la vostra ulteriore disponibilità a diventare un Referente per la Raccolta.

Il sito web del Comune www.comune.silea.tv.it sarà quotidianamente aggiornato sui punti di raccolta attivi e sul numero di adesioni raggiunte.

CONSEGNA DELLE FIRME

Sabato 5 aprile, alle ore 17 in Piazza Trevisani nel Mondo, si terrà la cerimonia di consegna degli elenchi al Sindaco. Seguirà un momento di convivialità con tutta la cittadinanza per condividere il risultato raggiunto.

Nei mesi seguenti, la raccolta verrà poi estesa ai Comuni limitrofi in concomitanza con altri eventi di sensibilizzazione verso il tema dell'inceneritore.

CONTATTI

Per informazioni, domande, segnalazioni e suggerimenti:

forum: www.comune.silea.tv.it

e-mail: firmaituorifiuto@libero.it

cell. 336.4018686

